

Alla Festa di Genova calorose accoglienze ai due ospiti di eccezione Il presidente della Camera: «Su Togliatti Occhetto ha messo i puntini sulle i...»

«Da molti anni guardo con interesse al rinnovamento del vostro partito» dice il presidente del Senato Confronto sulle riforme istituzionali

Iotti e Spadolini: Est e nuovo Pci

Applausi tra la gente in mezzo agli stand per Nilde Iotti, calorosa accoglienza anche per Giovanni Spadolini. I presidenti della Camera e del Senato sono arrivati ieri alla Festa dell'Unità per discutere delle riforme istituzionali, ma hanno parlato di molte altre cose: la crisi dell'Est, la droga, i partiti. E anche di Togliatti. «L'articolo di Occhetto - ha detto Nilde Iotti - per lo meno mette qualche punto sulle i...»



Nilde Iotti e Giovanni Spadolini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS GENOVA. «Non sono intervenuta in questo dibattito per una ragione che penso sia evidente... Nilde Iotti, per tanti anni compagna di Palmiro Togliatti, risponde con un sorriso ai molti giornalisti che la circondano...»

per Achille Occhetto, «in ricordo di quei giorni difficili: è un riferimento ad un dibattito fatto con Occhetto proprio qui a Genova nel 1978, quando all'ordine del giorno c'era l'emergenza terroristica...»

La risposta continua a lungo, Spadolini conversa volentieri. Poi nell'Auditorium gremito di pubblico comincia il dibattito. «Stato, cittadini, poteri. È Giuseppe Cottarelli, del Centro riforme dello Stato, a dare la parola a esponenti rappresentativi della realtà dei «movimenti» come Maria Bernini, della Lega Ambiente, e Giovanni Moro, del Movimento federativo democratico...»

«Quarant'anni di governo dc nessuna politica della famiglia»

L'atteggiamento delle donne nei confronti della maternità è cambiato. Questo perché sono mutate le esigenze delle donne. Lo Stato come risponde a queste trasformazioni? Ne hanno discusso alla festa dell'Unità Paola Galotti De Biase, Elsa Signorino, Giulia Rodano e Maria Pia Garavaglia.

Non sorprende quindi, che sia sempre maggiore il numero delle donne che hanno il primo figlio in età molto più avanzata rispetto alle nostre nonne. Agli inizi del secolo, intorno al 1910, la media dei parti per donna era di 11. Oggi prima di decidere di avere una gravidanza si pensa a concludere gli studi e a trovarsi un lavoro, possibilmente in armonia con le proprie aspirazioni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI LILIANA ROSSI GENOVA. Fino a non molti anni fa mettere al mondo un figlio era un fatto quasi esclusivamente privato. Era la donna che, gratuitamente, svolgeva il suo lavoro di mamma. Si trattava di un lavoro di cui pochi si accorgevano. Oggi, che anche la donna ha superato le barriere domestiche e l'organizzazione familiare si è di conseguenza modificata, spettava alla società rispondere alle nuove esigenze.

Un'ultima considerazione. La maternità, considerata a lungo di grande rilevanza sociale che apre un canale dialettico tra la donna e lo Stato, è al tempo stesso oggetto di una grande contraddizione. La comunicazione, infatti, è a senso unico: cosa offre lo Stato alle nuove esigenze della donna che decide di avere un figlio?

Il Pci sonda gli elettori. Anche col computer

Astensionismo e voto giovanile: si misurerà qui il successo elettorale del Pci. Il voto, dice Draghi, è sempre più mobile. Per questo, aggiunge Fassino, la proposta programmatica, la scelta dei candidati e la capacità di comunicare in modo efficace e flessibile diventano decisivi.

alla capacità di «penetrare nella grande area dell'astensionismo e di catturare il voto giovanile. Un compito non facile, perché il voto «invisibile» e quello giovanile richiamano di altri la complessità e l'articolazione dell'elettore, il carattere «aiaco» e ogni volta revoicabile del voto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO GENOVA. Il 26,2% alle amministrative di primavera è un buon risultato per il Pci? Stefano Draghi, docente di statistica all'Università di Milano nonché «gran sacerdote» dell'ufficio elettorale di Botteghe Oscure, fa un rapido calcolo e conclude: «È l'ipotesi peggiore, perché si basa sul trend elettorale negativo degli ultimi anni (una perdita media dello 0,8% annuo) e considera il risultato delle europee di giugno un'eccezione...»

Parte da qui la necessità di una ridefinizione del modo stesso di far politica, di una riforma profonda che non può limitarsi al momento elettorale. «Le opinioni - precisa Draghi - cambiano continuamente, non soltanto durante le settimane di campagna elettorale...»

«Date un voto alle tv» La parola agli autori

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO ZOLLO GENOVA. Immane, inevitabile arriva il dibattito sulla tv, per di più nella serata dedicata a quella sorta di full immersion nel calcio televisivo che è rappresentato dai mercoledì della coppa espositiva. Qualcuno azzarda: questo dibattito sarà una buca, la gente è stanca di sentir parlare di Rai e Berlusconi. Errore. La sala è affollata; la platea applaude e canta, si divide, sembra che abbia una gran voglia di visiva dell'Audiel, il rito quotidiano che misura gli ascolti. Probabilmente, è l'ennesima presunzione ritenere che la gente non si interessi dei destini della tv; è possibile che abbia attrazione per una grande contraddizione. La comunicazione, infatti, è a senso unico: cosa offre lo Stato alle nuove esigenze della donna che decide di avere un figlio?

glielmi, che la profonda e piene mani su Rai, essa costituisce il linguaggio specifico della tv, essa è cultura, se della cultura non si ha un'idea polverosa; per Ricci, la presenza stessa della telecamera trasforma in attori recitanti i protagonisti della realtà che si vuole mostrare. Certezza e unanimità, invece, sul confronto tra la tv di oggi e quella di ieri: il paragone non ha senso, ma se proprio lo si vuole fare non c'è dubbio che quella di oggi è di gran lunga migliore. Insomma: non fatevi ingannare dalle schegge di Rai, che va a pescare il meglio, dietro al quale non immaginate quanta noia (e quante nefandezze) ci fossero. In quanto al futuro, il timore generale è che anche le novità di questi anni e i loro inventori (Costanzo, Ricci, Raitre, Arbore) assistano al buio tramandato dai progenitori possano evaporare nel deserto di un sistema televisivo lasciato nel caos attuale e totalmente tributario dei programmi di importazione. Si, ci vorrebbe proprio la legge e piace la proposta comunista di una biennale dedicata al cinema e alla tv. E ci vorrebbe una tv nella quale le donne avessero più chances di quanto una tv maschilista non gliene lasci oggi.

COSA C'È ALLA FESTA OGGI

- Ora 19.00 SALA LIQUIRIA Pci e Psi a confronto... Ora 21.00 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»... Ora 21.00 SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA»... Ora 21.00 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»... Ora 21.00 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»...

DOMANI

- Ora 10.00 SALA LIQUIRIA Lo statuto del nuovo Pci: Democrazia e riforma politica... Ora 10.30 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»... Ora 11.00 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»... Ora 11.00 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»...

Così alla Festa (magari in battello) per il gran finale

GENOVA. Qualche consiglio per arrivare alla Festa, per il gran finale, cui gli organizzatori invitano i visitatori ad attendersi vista la limitatezza di spazi da adibire a parcheggio. Alla Festa è possibile arrivare a piedi dalla stazione ferroviaria di Brignole mentre dalla stazione Principe la si può raggiungere con il battello o con la linea Ami «Ka».

Brigate Partigiane dovranno andare nel parcheggio di Voltri (imboccando la sopraelevata e l'autostrada direzione Ventimiglia, uscita Genova-Voltri). I visitatori possono scegliere di raggiungere direttamente il parcheggio di Voltri e giungere alla Festa attraverso un tragitto in battello di circa 40 minuti. I pullman provenienti dal Sud dovranno uscire al casello di Genova Est e andare a parcheggiare in piazza della Vittoria ed in viale Caviglia (nei pressi della Festa). Solo per domani è possibile parcheggiare davanti allo stadio L. Ferraris in via De Pa.